TELEMACO

COMPONIMENTO DRAMATICO

DA RECITARSI ALLA PRESENZA

DI

SUA ALTEZZA REALE

L' ARCIDUCA

MASSIMILIANO

D' AUSTRIA

COADJUTORE DEL GRAN MAESTRO
DELL' ORDINE TEUTONICO

NEL PALAZZO DEL SIG. DUCA DI BRACCIANO

La sera de' 5. Luglio 1775.

IN ROMA
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL.

Con licenza de' Superiori.

TELEMACO

CORSO TRIENNALE DRAMMATICO

DI

SUA ALTEZZA REALE

L'ARCIDUCA

MASSIMILIANO

D'AUSTRIA

ARGOMENTO.

SOno abbaſtanza note le Avventure del Giovinetto Telemaco, figliuolo del grande Uliſſe. Giunge il Medeſimo, dopo lunghi, e faticoſi viaggi all'Iſola di Calipſo, traſportatovi da fiera Tempeſta. Se ne invaghiſce perdutamente la Dea; cerca con dolci allettanti maniere di trattenerlo, e giunge per fin' a far bruciare, per conſiglio d' Amore, la Nave deſtinata alla di lui partenza. Ma il ſaggio Mentore, ſotto la cui Perſona ſi aſconde Minerva, Cuſtode vigilante di Telemaco, ſcopre l'inſidioſe trame di Calipſo, e d' Amore: gli atteriſce colle minaccie; ed il giovine Principe ſtimolato vieppiù dalla Gloria, ſi riſolve coraggioſo a partir dall' Iſola, per ricondurſi in Itaca ſua Patria. Nel punto ſteſſo Minerva, vaticinando, predice, che altro Eroe pari di età, ma di gran lunga maggior per virtude a Telemaco, naſcerà un giorno ſull' Iſtro, e che da Lei guidato, farà poſcia vederſi ſulle fortunate Rive del Tevere.

L' idea della preſente Azione Dramatica è ſtata toltà in gran parte dal celeberrimo Poema intitolato, l'Avventure di Telemaco; vaga, e dotta produzione d' uno de' più rari Ingegni, ch' abbia avuto la Francia.

L' Azione ſi finge nell' Iſola, e Reggia di Calipſo.

INTERLOCUTORI.

CALIPSPO

TELEMACO

MENTORE

AMORE

CORO di Ninfe, e di Genj.

POESIA

Del Sig. Abate Giuſeppe Petroſellini P. A.

MUSICA

Del Sig. Pietro Guglielmi Maeſtro di Cappella Napoletano.

PARTE PRIMA.

Calipso, e Telemaco.

Calip. QUI scherza la soave
Ridente Primavera.
Tel. Qui l'Aura lusighiera
Dolce susurra ognor.
In così bel soggiorno
a 2 Non turbi infausto giorno
La pace del mio cor.

Mentore.

PLacida è l'Onda omai:
Dianſi le Vele a i Venti.
Calip. T'arresta, oh Dio!
Tel. Deh! senti....
Ment. Ho già sofferto assai:

Vieni, deh! vieni al Mar.
Troppo è ogni ben fugace:
a 3 A un ben, che alletta e piace
Succede un rio penar.

Calip. E qual nuova cagione
Ti ſtimola a partire in queſt' iſtante,
Mentore amico?

Ment. D' ubbidir credei,
Calipſo, a i cenni tuoi. Tuo fu il comando,
Che inſiem col caro Prence,
Lungi portaſſi da' bei lidi il piede.

Calip. Non ſempre mertan fede
Gli accenti, che ſul labbro
O ſdegno, o Amor confuſamente invia.
Diſpetto, gelosìa
Occupavami il ſen: temevo allora
In Eucari mia Ninfa
La felice Rival. Meglio dovevi,
O Mentore, le ſacre
Leggi, intender d' Amore,
E i ſenſi interpetrar di queſto Core.

Tel. (Calipſo amante? oh Cielo!
E' dunque amor, ciò che amiſtà credea?)

Ment. Ma ſovvengati, o Dea,
Che tu ſteſſa additaſti

I legni a fabricar l'alto Naviglio.
Troppo il severo ciglio
D'una Diva io temei
Disubbidita, offesa;
E m'accinsi ben tosto all'ardua impresa.
Calip. (Oh Stelle! è vero: io fui
La cagion de' miei mali.) Un giorno solo
Soffri, o Mentore almeno.
Tel. Un breve indugio
Nuocer non ci potrà.
Ment. (Che fo? ... potrebbe
Un violento rimedio
Inasprir la ferita.)
Tel. E ben? che dici?
Ment. S'adempia il tuo voler: ma al nuovo Sole ...
Tel. Al nuovo Sol noi partiremo insieme.
Calip. (M'assisti, Amor, non mi tradire, o speme.)
Tel. Gl'innocenti diletti,
Che appresta il vicin Bosco, andiamo intanto,
Diva, a goder.
Calip. Andiam l'inermi Belve
Colle Ninfe a inseguir: qui il Ciel n'arride,
Qui sono gli Astri amici,
Qui sicuro puoi trarre i dì felici.

Qui ſcherza la ridente
Soave Primavera.
Tel. Qui l'aura luſinghiera
Dolce ſuſurra ognor.
In così bel ſoggiorno
a 2 Non turbi infauſto giorno
La pace del mio Cor.

Mentore, poi Amore.

QUal Nume irato oggi coſpira a danno
Del Figliuolo d'Uliſſe? io dunque a i riſchj
L'avrò tolto fin' or, perchè ſedotto
Dall'imagin d'un Bene,
Viva oſcuri i ſuoi giorni in queſte Arene?
Am. Mentore....
Ment. Oh Ciel! d'onde ſei tu? paleſa,
Come t'è noto il nome mio?
Am. Di Cipro
Io ſono Abitator: Silvio m'appello.
Colà ti vidi un giorno,
Di Telemaco al fianco, e ti conobbi
Fiero d'Amor nemico,
Le ſue leggi ſprezzar per genio antico.
Ment. Ed a che vieni?
Am. Un bel desìo mi traſſe

In queſti ameni liti,
A oſſervar nuove uſanze, e nuovi riti.
Ment. (Quanto audace è Coſtui.
Agli atti, alla favella,
All' iſtabil girar de' lumi alteri,
Al ſembiante, al colore
Io quaſi giurerei, che queſti è Amore.)
Am. (Telemaco non veggio... Anch'ei ſuperbo,
So, che ſprezza, e deride
L' amoroſe ſaette;
Ma ſaprò far ben' io le mie vendette.)
Ment. Stranier, che penſi?
Am. Che tu ſteſſo puoi...
Preſentarmi a Calipſo:
Andiam guidami a lei.
Ment. (Sol puote Amore
Si franco favellar; ma al zelo mio
Nulla ſfuggir potrà.) ſeguimi.
Am. Amico:
Eh deponi una volta
Queſto rigido tuo folle coſtume.
Ama, è riſpetta un Nume,
Che vanta più di Marte
Le vittorie, e i Trofei,
Superbo vincitor d' Uomini, e Dei.

Vanta il poter ſovrano,
Fin ſu le ſtelle Amore:
Arbitro d'ogni core,
E' avvezzo a trionfar.
Tutto del cieco Nume,
Tutto è al poter ſoggetto,
Quanto è nel Ciel riſtretto,
Quanto circonda il Mar.

Telemaco, indi Calipſo.

CHi credea, giuſti Numi!
Che Calipſo, per me d'amore acceſa,
Fra i ſoſpiri, e i ſingulti
Mi ſvelaſſe il ſuo Cor?... ed io qui reſto?
Mentore ah! dove ſei...
Che farò mai... chi mi conſiglia, oh Dei?

Calip. O d'Itaca, o di Grecia
Ornamento, e ſoſtegno
Cosi dunque mi fuggi? così poco
Val la mia tenerezza, e l'amor mio?

Tel. Non favellar d'Amor: laſciami, addio.

Calip. Come!

Tel. (Miſero me! qual non più inteſo
Turbamento nell'Alma!
Gratitudin, pietade
Da me che mai chiedete?

Ah!

Ah! vinca ſol virtude, e voi tacete.

Calip. Perchè abbaſſi le luci?
Favella pur: frà noi
Libertade nel dir non ſi riſparmi.

Tel. Eroe ch'è nato all'Armi
Può avvilirſi in Amor?

Calip. Guerriero, e amante,
O Telemaco il ſai,
Fu pure il grande Alcide; e reſtò preſo
Dal vivace fulgor di due pupille,
In mezzo all'armi il furibondo Achille.

Tel. Ma nè Achille ſon' io,
Nè il grand' Ercole io ſon: maggiore in queſti
Era l'alta virtù, l'animo invitto,
E in me forſe l'amar ſaria delitto.

Calip. E avrai cor di laſciarmi?

Tel. Oh Ciel! mi ſpiace
Di comparire ingrato
A i beneficj tuoi; ma partir deggio
E in Itaca tornar: a ciò m'impegna
Zelo, fede, ed onore.

Calip. E m'abbandoni
Per eſporti di nuovo
A i perigli del Mar? Deh! laſcia, o caro,
Laſcia d'inutil gloria

Il lungo arduo camin : quanto può darti
Il tuo Regno natìo, la patria ſede,
Qui la ſorte propizia, e il Ciel ti diede.
Penſa... riſolvi... oh! Dio ...
Pace il mio cor non ſpera:
Troppo è quell' alma altera,
Troppo crudel con me.
Del duro affanno mio
Non v' è maggior affanno :
Del mio deſtin tiranno
Fato peggior non v' è.

Telemaco, e Mentore.

Tel. PErdo, ſe più l' aſcolto,
La libertà del Core,
Ch' è il maggior ben, che mi laſciaro i Dei.
Ah! ſi fugga da queſta
Beltà nemica alla mia pace...
Ment. Vieni,
Fra le mie braccia, o figlio, illuſtre, e raro
Eſempio di virtù: quivi celato
Tutto aſcoltai.
Tel. Vegliano in Cielo i Numi
Della virtù cuſtodi, e pure ancora
Vincitor non ſon' io:

An-

Ancor temo me ſteſſo.

Ment. Temer non dee chi ha la virtù d' appreſſo.

Tel. Troppo oh Dio! mi ſeduſſe,
Queſt' ameno ſoggiorno. Ah! ſe più pronto
Ero a' tuoi cenni...

Ment. La novella Aurora
Quì non ci rivedrà. Vogliono i Numi
Nel breve ſpazio, che co i finti vezzi
A Combatter t' avanza,
Forſe intanto provar la tua coſtanza.
Giuſti Dei, che d' un Regnante
La fortuna in Ciel reggete,
Giuſti Dei voi proteggete
L' Innocenza, e la Pietà.
Sol per voi de' ſuoi perigli,
Combattendo il Cor s'avvede:
Senza Voi ſoccombe, e cede
L' infelice Umanità.

Telemaco, Calipſo, e Amore.

Tel. AH! che dentro noi ſteſſi
E' il Nemico più fier... Ma chi è Colui,
Che al fianco della Dea
Move intrepido il paſſo? io mai nol vidi:
Stranier mi ſembra.

Calip. Inteſi.
Vanne, o Silvio fedele:
Pronto l' opra eſeguiſci.
Tel. (Qual veleno,
Qual' ingnoto tormento
Solo in mirar coſtui, nel cor mi ſento.)
Am. Sò ben' io che chi t' offeſe:
Dubitar più non dei:
Vendicherò i tuoi torti, (e i torti miei.)
Tel. (Che ſarà mai? furor, odio, vendetta
Spiran quei foſchi lumi!)
Calip. Io mi credea,
Che d' Itaca l' Eroe fatto già aveſſe
Di qua ritorno alla ſua Patria ſede:
Che di più Regni erede,
Foſſe pien di Trofei, pien di valore,
Moſtrato a dito dalle Greche Nuore.
Tel. T' inganni: non mi abbaglia
Lo ſplendor dello ſcettro,
L' onor dell' Oſtro: ſol pietà mi ſpinge
Le vaſte onde a varcar del Mare infido,
Per far preſto ritorno al patrio lido.
Calip. Fievoli ſcuſe!
Tel. Deh! ſerena i lumi:
Non hai ragione, o Diva

Di dolerti di me.

Calip. Son io sì vile,
Che il perdere un' ingrato abbia a dolermi?

Tel. Ah! non chiamarmi, oh Dio!
Mai più con questo nome: o tal non sono,
O sol mi pose il Fato
Nella necessità d' esserti ingrato.
Tra i perigli andrò, se il brami,
Andrò lieto in faccia a Morte:
Ma non posso con la Sorte,
Colle Stelle contrastar.
Lo sa il Ciel, se grato io sono,
Se m' increisce il tuo dolore;
Ma la gloria, ma il valore
Son costretto a seguitar.

Calipso, indi Amore.

Calip. E Ancor Silvio non torna? in mio soccorso
Promise... ah! forse adesso
Dovria l' Opra compir... eccolo è d' esso.

Am. Regina non temer: arde il Naviglio:
Non partirà Telemaco.

Calip. Straniero,
Quanto deggio al tuo Amore: a questi lidi
T' inviar per mia sorte i Dei pietosi.

Am. In mezzo ai tortuoſi
Denſi globi di fumo, a mille a mille
Mira innalzarſi al Ciel, fiamme e faville.

Mentore, detti.

Ment. CAlipſo, così poco
Oſſervi le promeſſe,
La data fede?
Calip. In che mancai?
Ment. Permetti
Pria, che lungi ſi vada, e poi crudele
Fin la ſpeme ne togli
Di partir dal tuo Regno,
E diſtrugger ci fai le Vele, e il Legno?
Am. Non è mancar di fede
Rivocar un comando,
Che per violenza, o per error fu dato.
Calip. Il labbro ſconſigliato
Diede ad onta d' Amore
L' aſſenſo allor, ma non lo diede il core.

Telemaco e e dette

Tel. MEntore, . .
Ment. Ah! figlio, qualchè Nume ancora
Congiura in Ciel contro di noi.

Tel. Son

Tel. Son queſti
I patti, e i giuramenti? Empia tiranna
Sarai contenta alfin: temer non dei,
Ch' io più faccia ritorno al ſuol natìo:
Or tua conquiſta, e prigionier ſon' io.
Am. (Imparerai, ſuperbo
A riſpettare Amor.)
Calip. Idolo mio,
Come ſenza di Te, viver potrei?
Tu l' ornamento ſei,
La delizia, la ſpeme
Di me, del Regno mio.
Am. (Eh! cadrà queſt' Eroe.)
Ment. (Spergiura!)
Tel. Oh Dio!
Calip. Grazie al Ciel, pur t' inteſi
Soſpirar una volta. Ah! reſta, o caro,
Ti movano a pietà queſte ch' io verſo
Stille amare di pianto.
Am. (Amor trionfi.)
Ment. (Tu lo reggi, o Virtude.)
Calip. A chi t' adora
Volgi per poco almen, volgi i bei lumi.
Tel. (Troppa coſtanza pretendete, o Numi.)

Taci... ſerena il Ciglio;
Quel pianto è mio periglio,
Tormento mio ſi fa.

Calip. Senti... che affanno è il mio...
Almen vedeſſi oh! Dio!
Un raggio di pietà.

Ment. Vinca la tua coſtanza.

Am. Vinca, e trionfi Amore.

Calip.) *a 2* Il miſero mio Core
Tel.) Reſiſter più non sà.

Ment.) *a 2* Al barbaro dolore
Am.) Quel cor cedendo và.

Calip. Caro.....

Tel. Deh vanne....

a 2 Oh Dei!

Ment. Segui i conſigli miei.

Am. Ceſſi ogni rio penar.
Che fiera pugna è queſta!

a 4 A ſi crudel tempeſta
E' vano il contraſtar.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Amore, poi Calipso.

Am.

Due luci lusinghiere
Se resiste un'alma a lor,
Ho perduto il mio potere,
Più non sono il Dio d'amor.
Non temete, o Ninfe belle,
non fuggite, oh Dio! da me:
Mi punir l'avverse Stelle
Più tiranno Amor non è.
Dov'è la mia possanza,
Dove l'ardir primiero?
Dunque ceder dovrei... nò non fia vero.

Calip. Silvio: che fa, che dice
Telemaco il mio ben? m'ama, mi sdegna,

Ten-

Tenta ancor di lasciarmi?

Am. Nò, Regina,
Avvilirti non dei: quel cor feroce
Dovrà piegarsi alfin....

Calip. Ah! mi spaventa
Troppo la sua virtù.

Am. Contraria tanto
E' ad Amor la virtude? odimi: addopra
Ogni arte per sedurlo.
Piangi, sospira, e lascia
Del resto a me la cura. Oggi al tuo piede
Vedrai d'Itaca il Prence.
Dovrà implorar perdono
Di sua fierezza, o ch'io non son chi sono.

Calipso, e Telemaco.

Calip. PErchè mi balzi in petto,
Povero Cor? t'intendo:
Giunge qui la mia speme, e l'Idol mio.

Tel. Pur ti ritrovo oh Dio!
Pur veggo in quel sembiante....

Calip. Prence, qual vieni a me? nemico, o amante?

Tel. Servo, ed amico io son.

Calip. Tu fosti, e sei
L'arbitro del mio cor.

Tel. Deh

Tel. Deh! ſerba ad altri
Queſti teneri affetti : a me ſol baſta
La tua pietà : baſta che un giorno, ad onta
Di mia ſorte nemica,
Giunga a ottener la libertade antica.
Calip. Qui fra ceppi non ſei. Sentimi; io t'offro
Le reali mie Nozze,
T'offro la deſtra, e il Trono. Anima mia
Ah deponi una volta il fiero orgoglio:
Sarà tuo queſto ſoglio;
E quì fatto immortale,
Vivrai meco felice, a i Numi eguale.
Tel. (Conſiglio, oh Dei!...)
Calip. Riſolvi.
Tel. Oimè! qual guerra
Movi, o Diva, a queſt' alma... Io non ravviſo
Quaſi me ſteſſo... i beneficj tuoi
Tutti appieno io comprendo,
Son grato al tuo bel Core... eppur perdona,
Mentre d'amarti io bramo,
Veggo, che ancor come vorrei, non t'amo.
Cara, ſe vuoi ch'io ſenta
Teneri affetti in ſeno;
Cara m'inſegna almeno
A ſoſpirar d'amor.

Gra-

Gradiſco i doni tuoi,
Ammiro il tuo ſembiante:
Ma ancor non ſono amante,
Ma ſon gueriero ancor.

Calipſo, e Mentore.

Calip. MI fugge... eppur, o Numi!
Queſta è la prima volta,
Che mi lice ſperar....
Ment. Fermati: aſcolta.
Calip. (Me infelice! che fia!)
Ment. Sai tu qual cura
Abbiano in Cielo i Numi
Del figliuolo d' Uliſſe?
Calip. Il sò.
Ment. Saprai
Ancor, ch'egli alla Gloria,
A i Trionfi educato,
Ripoſarſi non dee tra i Mirti, e i fiori
In ozio vil, ma tra gli auguſti Allori.
Calip. E in ſi tenera etade
Vuoi che ſeguendo Marte, al fiero lampo
Di mille ſpade, e mille...
Ment. Eran giovani ancora Ajace, e Achille;
E pur Priamo, ed Ettorre

Fe-

Fecero impalidir.

Calip. Dunque ...

Ment. Conviene,

Ch' ei parta in queſt' iſtante.

Quivi una Frigia Nave

Poc'anzi è giunta... il Cielo...

Calip. Il Ciel tiranno

Non è, come tu credi...

Ment. Olà: t' accheta.

Calip. Barbaro...

Ment. In me riſpetta

In ſembianza mortale una ſovrana

Temuta Deità.

Calip. Dunque a pietade

Per me il Ciel non ſi move?

Ment. Le leggi impara a riſpettar di Giove.

Volgi pur ſuperba, audace,

Volgi altrove irato il ciglio.

Tu non vedi il tuo periglio,

Io pavento oh Dio! per te.

Ove aſconderti infelice,

Se di ſdegno in ſeno avvampo?

Marte ſteſſo armato in Campo

Mal potria pugnar con me.

Calipso.

CHe inteſi mai! qual fulmine improviſo
Piomba ſul Capo mio...
Ah perchè non poſs' io varcar di Stige
La nera onda fatale,
Perchè volle il deſtin farmi immortale!
Ah! periſca Telemaco... m' udite
Barbare Deità del crudo Averno:
Del Ciel, de' Venti ſcherno
Vada rammingo ognor. Fra le Tempeſte
Palpiti ſemivivo... e corra alfine
Tra i vortici crudeli ad ingojarlo
L'onda del Mar.. Ma dove ſon?.. che parlo?..
Ah mio Nume ancor t'adoro:
Vanne pur, mio bel Teſoro,
Vivi in pace, amato Ben.
Io quì ſola...
Infelice! io ſola deggio
Lagnarmi del deſtin... fuggaſi... ah dove?
Odio il giorno, odio l' aura, odio la vita...
Diſperata, ſchernita
Andrò a celarmi in parte
Inoſpita e rimota,
Al Mondo, a i Numi, ed a me ſteſſa ignota.

Dal

Dal furor dal duolo oppreſſa,
Dalla Sorte abbandonata;
Le mie voci diſperata,
Farò intorno riſuonar.
Moverò le Belve, e i ſaſſi
A pietà delle mie pene,
Ed il nome del mio Bene
S' udiranno replicar.

Mentore, e Telemaco.

Ment. ANdiam: tutto ci arride:
Queſto è il ſentiero, o figlio,
Che alla gloria conduce.
Tel. E' ver: ſon pronto.
E Calipſo?
Ment. Rimanga
In preda al ſuo dolor.
Tel. L' ultimo addio,
Padre, permetti almeno...
Ment. O vieni, o parto.
Tel. Ubbidiſco. (qual pena,
Qual rimorſo m' affanna!)
Vengo; non ti sdegnar. (Gloria tiranna.)

Amo-

Amore, e detti.

Am. TElemaco . . .
Ment. (Oh periglio !)
Am. Calipſo, la tua Diva
Pallida, ſemiviva
Piange, ti chiama a nome . . .
Tel. Oh Dio ! ſi corra,
Mentore, a ſollevarla.
Vuoi ch' io porti la taccia
Di nemico crudel, d' oſpite infido ?
Ment. Ebben dunque rimanti : io vado al lido.
Tel. T' arreſta : oh Ciel ! che fo ?
Am. Vien l' infelice :
Mirala : al volto, a i paſſi
Dimoſtra il duol : faria pietade a i ſaſſi.

Calipſo, e Telemaco.

Calip. NOn temer, ch' io quì venga, amato Prence,
Ad ammollir quel core,
O inutil pompa a far del mio dolore.
Tel. (Qual cangiamento mai !)
Calip. Vinſe il dovere :
Trionfò la ragione : io ſteſſa vengo
Ad affrettar la tua partenza.

Tel. Co-

Tel. Come?
E poteſti sì preſto...
Calip. Al ſommo Giove
Troppo caro tu ſei.
S' io più ti luſingaſſi
A trarre in queſto Ciel giorni infelici
La più crudel ſarei de' tuoi nemici.
Tel. Oh! alma grande, o degna
Veramente d' amor: ma tu ſoſpiri,
Tu piangi? ah nò mia Diva
Quelle lagrime aſcondi.
Ah! ſe vuoi che in virtude
Io giunga ad imitarti
Non pianger più...
Calip. Vuoi che non pianga, e parti?
Sai, che qui ſola io reſto:
Sai, che pur troppo è queſto
L' ultimo addio crudel.
Tel. Ahi! che fatale iſtante:
Pur troppo in quel ſembiante
Veggo un' amor fedel.
Calip. Ricordati, Ben mio....
Cel. Ricordati di me.
a 2 Ah! vorrei dirti addio,
Nè ſa partirſi il piè.

Vin-

a 2 Vinca il Deſtin tiranno,
Vegga l'avverſa Sorte,
Che un cor più ſaggio e forte
Di queſto mio non v'è.

Mentore, Amore, Calipſo, e Telemaco.

Ment. FIn dal primiero iſtante
Io ti conobbi, o Amor.
Am. Comprendo adeſſo,
Perchè invano i miei dardi,
Contro il cor di Telemaco vibrai.
Ment. Coll'Egida poſſente io lo ſalvai.
Tel. Signor....
Calip. Ti rendo il Prence,
Lo ſplendor della Grecia. Al patrio Regno
Itene pur....
Am. E vuoi?....
Calip. Taci ſpietato:
Da che poneſti il piede in queſti lidi,
Un momento di bene io più non vidi.
Ment. Egli è Amor, ſe nol ſai.
Am. E Pallade è coſtei,
Non Mentore qual credi.
Calip. Oh eccelſa Diva!
Tel. Oh portento! oh ſtupore!

Ment. Pal-

Ment. Pallade vinſe.
Am. E a lei ſol cede Amore.
Ment. Tacete: ove ſon'io... qual Germe auguſto
Nella più verde etade
Calca le vie d'onor!... qual nuova luce
Mi balena ſul ciglio!....
Quanto è minor di lui d'Uliſſe il figlio.
Sarà dall'Iſtro un giorno
Il Giovinetto Eroe da me guidato
Al Tebro fortunato. De i grand'Avi
Il ſenno, la coſtanza,
La pietade, il valore
Tutto unire io ſaprò nel ſuo bel Core.
Che più ſi tarda omai?
Si applauda al di lui Nome. In queſte Sponde
Rieda il piacer, la gioja, e ceſſi il pianto.
Non fia picciolo vanto,
O Telemaco invitto,
Se un dì ſarai, preſſo l'Età futura,
Scarſa dei ſuoi gran pregi ombra, e figura.
Affrettate il corſo omai,
Tardi Secoli rimoti:
Accordate a i noſtri voti
La comun felicità.

Coro.

Viva ognor felice in Terra.
L'alto Eroe dell'Istro onore:
Sia de' Popoli l'amore,
La delizia d'ogni età.

Calipso

Sarà noto ai Venti, all'Onde
Il suo Nome, il suo sembiante:
Ed incisa in queste Piante
La memoria resterà.

Coro.

Viva ognor felice &c.

Amore.

Su quel labro, su quel ciglio
Sian le Grazie più vezzose:
Vinca l'Alme più ritrose
Coll'amabile beltà.

Coro.

Viva ognor felice &c.

Telemaco.

Le virtù degli Avi suoi
Le vedrà nel Regio Tetto;
Ed impresse avrà nel petto
La Giustizia, e la Pietà.

Coro

Coro.

Viva ognor felice in Terra
L'alto Eroe dell' Istro onore:
Sia de' popoli l'amore,
La delizia d'ogni età.

FINE.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

F. A. Epiſcopus Montis Alti, ac Viceſgerens.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ordin. Prædicatorum Sacri Palatii Apoſtolici Magiſter.